

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NEL MEZZOGIORNO
E' LA QUESTIONE NAZIONALE DI DOMANI

VERSO IL VOTO DEL 12 E 13 MAGGIO

Progettare l'innovazione

Elezioni, anche i civici in lizza per il governo di Avellino

Per il rinnovo del consiglio comunale del capoluogo competono 11 schieramenti - Tra i «civici» i dissidenti comunisti della Torre dell'Orologio - La situazione nei partiti

La ripresa economica non crea lavoro, e neppure il ceto medio-alto. Per l'85 le previsioni degli esperti e degli uomini politici sono concordi: le negative il problema è di trovare leve e punti su cui far perno per sollevare la situazione occupazionale dall'attuale fase di stago. Infatti sembra proprio che il progresso economico, tecnologico, con gli aiuti, l'alta produttività e di fantasia, la sua dinamica realtà, giochi la sua avventurata partita contro i giovani, contro chi, dopo aver studiato, cerca, nei e attraverso il lavoro, la realizzazione della sua personalità umana e professionale e un avvenire sicuro.

La crisi occupazionale, si sa, investe il panorama internazionale e, in esso, con caratteristiche più marcate, l'Italia. La disoccupazione già esistente e quella in arrivo possiede però nel nostro Paese una negatività peculiare: colpisce quasi esclusivamente il Mezzogiorno e i suoi giovani. Sembra quasi che questa area sfortunata dell'Italia soffra un endemismo ed invincibile smale oscuro, un male che, rinvigendo a cause a volta diverse, produce sempre lo stesso effetto: quello della disoccupazione e dell'incompiuto decollo produttivo.

Questi primi mesi dell'anno nuovo sono stati prodighi, soprattutto nella stampa quotidiana, di dibattiti ed interviste sulle prospettive economiche ed occupazionali del nostro Paese. Ciò che più colpisce è che, pur muovendo da ottiche politiche ed economiche diverse, gli interventi di politica ed esperti congiungono ad offrire i taselli di un mosaico dal che l'analisi dell'attuale situazione socio-economica risulta definita in modo puntuale e preciso. Per intenderci, non si assiste al solito gioco della «lettura» troppo ottimistica; il che, oltre che a deporre bene sulla serietà della nostra troppo vituperata classe di dirigente nazionale, la dice lunga sull'oggettiva incontrovertibilità dei dati della nostra economia. Ma quel che colpisce ancor di più è che le proposte, nessuna esclusa, hanno un che di generico e frammentario, depongono di un'incapacità del momento politico di esprimere una iniziativa autonoma, una mediazione progettante, di raccordo tra leggi economiche e bisogni umani e sociali.

Andando a dare uno sguardo più da vicino ai

dati, scopriamo che, negli ultimi due anni la produttività è aumentata del 5%, l'inflazione è calata del 4,3%, i salari sono diminuiti del 2,3%. Senza però perdere granché nel loro potere di acquisto, nel mentre i profitti delle imprese hanno avuto un'impennata del 9%. Eppure, come ha dichiarato il socialista Giorgio Ruffolo, presidente della Commissione Finanze del Montecitorio, la ripresa non soddisfa le domande di lavoro, soprattutto giovanili, provenienti, al solito, dal Mezzogiorno. Di più, si preparano adue anni difficili.

Complessivamente nel 1985 - afferma Ruffolo - avremo, con un tasso di crescita del Pil di 2-3 punti percentuali, un livello di occupazione non inferiore al 10,4%, per l'anno in corso, e superiore a questo tetto nel 1986, quando il numero dei non occupati e dei giovani in cerca di un primo lavoro potrebbe raggiungere il 10,6 - 10,7%.

Come mai la ripresa e l'aumento della produttività non producono di più lavoro? La risposta dei grandi managers dell'industria - valga per tutti quel la di Gianni Agnelli - è netta e categorica: l'industria deve andare avanti nel processo di modernizzazione se vuol reggere la concorrenza straniera (spe-

cie americana e giapponese). Ciò vuol dire che «nell'industria il futuro è dei robot», nel mentre si continuerà «a ridurre l'occupazione».

Quali rimedi? Come abbiamo già detto, le risposte a questa così inquietante e decisiva domanda appaiono sostanzialmente deludenti.

Agnelli, tutto sommato, ritiene quasi fisiologico che la disoccupazione persista ed aumenti, e si limita a proporre il prelievo di 50 anni, lo spostamento di manodopera nei servizi (quelli qualificati ed utili), la più totale libertà per l'industria nel gestire il mercato del lavoro. Com'è evidente, quella di Agnelli non è una forma di disoccupazione, ma al massimo una sua più o meno tacita accettazione, giacché il prelievo di 50 anni è ne più né meno che una forma di disoccupazione camuffata ed assistita.

Dal versante opposto, l'esperto di economia in seno al Pci, l'on. Alfredo Reichlin, polemizza giustamente contro «lo Stato mangiasoldi» e contro le rendite finanziarie che non si traducono in investimenti produttivi, ma non sa

GIULIANO MINICHELLO

continua e pagina 4

AVELLINO - Alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Avellino, in programma il 12 e 13 maggio, concorrono undici liste: Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Partito Socialista, Partito Socialdemocratico, Partito Repubblicano, Partito Liberale, Movimento Sociale, Democrazia Proletaria, la lista civica della Torre dell'Orologio, il Partito Umanista, il partito dei Pensionati. Solo per un ritardato nella presentazione delle liste è stata esclusa dalla competizione comunale la lista verde degli ecologisti.

E' questo il primo dato di rilievo: il gran numero di liste presenti, molte delle quali non si richiamano a posizioni di partito o comunque a raggruppamenti politici preesistenti a livello nazionale. Si va dalle istanze che potrebbero definire di categoria dei pensionati a quelle più generali degli «umanisti», tutti giovanissimi e che richiamano ai valori del rigore morale, dell'impegno, della partecipazione. Il fiorire di queste liste civiche testimonia indirettamente del disaffetto ai partiti tradizionali rispetto ai cittadini, che pure manifestano una grande volontà di partecipazione. E

del resto, mentre fioriscono liste civiche, per buona parte formata da cittadini che pur non avendo diretta esperienza politica, intendono impegnarsi in prima persona nel governo della cosa pubblica, per contro i partiti tradizionali, pur proclamando propositi di novità, riconfermano poi quasi in blocco i rispettivi consiglieri uscenti.

Motivazioni diverse ha invece la lista civica contrassegnata dal simbolo della Torre con l'Orologio.

Si tratta di dissidenti comunisti che in questo modo hanno inteso manifestare in maniera eclatante il loro dissenso rispetto al dirigente della federazione provinciale del Pci. E' una vicenda che parte da lontano. I comunisti avellinesi non da oggi hanno assunto posizioni critiche all'interno del Pci irpino ed infatti da tempo si mormorava che nessuno dei consiglieri uscenti del Pci sarebbe stato ripresentato. Deve essere stata questa la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha spinto ad esempio Bonaventura Grasso e Giuseppe Petruzzello, entrambi consiglieri comunali uscenti comunisti, a ripresentarsi stavolta candidati in una lista civica. E' difficile prevedere

Comune e Regione, parlano Venezia e Acocella

AVELLINO - Regione, Provincia, Comune. Che cosa è stato fatto in questi cinque anni? Qual è il bilancio di una legislatura «difficile» su cui ha pesato non poco l'evento sismico del novembre 1980? Lo abbiamo chiesto, per la Regione, al Presidente del Consiglio Regionale della Campania, on. Giovanni Acocella, per il Comune al sindaco di Avellino, Enzo Venezia.

Le risposte in terza pagina, in uno «speciale» che comprende anche un quadro riassuntivo dei risultati delle amministrative di cinque anni fa e una serie di dati relativi al numero degli elettori che, nel capoluogo e nell'intera provincia, saranno impegnati il prossimo 12 maggio.

IN TERZA PAGINA

quale sarà il conforto elettorale che avrà la lista civica di sinistra. E' presumibile che finirà per dividersi i voti con la lista «ufficiale» del Pci. E forse, almeno da un punto di vista elettorale, è stato un errore limitare la partecipazione a questa lista civica ai soli dissidenti di area comunista.

Un altro elemento, infine, caratterizza queste elezioni comunali ed è rappresentato dalla presenza, nelle file socialiste di ex socialdemocratici. Il caso più evidente è

quello del consigliere comunale uscente del Psdi, Antonio Bellizzi, che stavolta è candidato con il partito socialista. Anche qui è difficile valutare in termini di voti il guadagno elettorale che ne deriverà al partito socialista. Di certo è una situazione che minaccia di creare problemi nuovi nei rapporti fra Psdi e Psi e potrebbe avere riflessi negativi anche nella composizione della nuova amministrazione comunale.

NUNZIO CIGNARELLA

LA PROPOSTA AVANZATA IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA SVOLTASI IN PREFETTURA

Sarà intitolato a Ricciardetto il concorso dell'E.P.T. sul turismo



Augusto Guerriero, il famoso Ricciardetto

AVELLINO - Istituzionalizzare il concorso giornalistico sul turismo in Irpinia, instaurando ad Augusto Guerriero il famoso notista che con il pseudonimo di Ricciardetto firmava i suoi mirabili pezzi su «Epoca». Que sta è la proposta avanzata dall'ing. Nicola Buonomena, Consigliere delegato dell'Ente Provinciale per il Turismo, in occasione della cerimonia della premiazione dei vincitori del secondo concorso

I riconoscimenti della seconda edizione sono andati, tra gli altri, a Osvaldo Bevilacqua per la televisione e al nostro collaboratore da Montella, Cianciulli, per la stampa locale

giornalistico internazionale sul turismo nella nostra provincia, bandito dallo stesso E.P.T. L'ing. Buonomena - nel ricordare che Augusto Guerriero persino in punto di morte manifestò il profondo affetto per la sua città natale, Avellino, donando i suoi libri alla Biblioteca provinciale - si è augurato che la proposta di creare il Premio Ricciardetto possa trovare favorevole accogliimento anche da parte degli enti locali e degli organismi culturali della circoscrizione. Evidentemente è stato il successo riscosso dalla seconda edizione del Concorso dell'E.P.T. ad indurre l'ing. Buonomena a lanciare quest'idea. Da tutta Italia, infatti, sono giunti all'Ente per il Turismo decine di articoli e di servizi sulle risorse territoriali e sulle possibilità di sviluppo turistico dell'Irpinia. La giu-

ria (che era presieduta dallo stesso ing. Buonomena e da esponenti della stampa nazionale e locale) ha conferito i seguenti premi: - per i giornalisti pubblici-

sti, il premio di lire 1.500.000 è stato assegnato a Franco De Arcangelis per il servizio Sulla cima del Terminio l'occhio spazia libero dal Tirreno al Tavoliere, apparso

Giornalista è bello?

AVELLINO - Organizzato dall'Associazione giovanile President Club di Avellino, lunedì prossimo alle ore 18,30, nella sala Guido Dorso della Biblioteca Provinciale di Avellino, si terrà un incontro dibattito sulla tema: «Giornalista è bello?». - I perché di una scelta - Testimieranno la propria esperienza e risponderanno alle domande del pubblico:

Tiziana Ferrario (redattrice del TG 1), Giuseppe Giocavazzo (Direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno»), Clemente Mastella (capo ufficio stampa della Democrazia Cristiana), Pasquale Nomo (direttore de «Il Mattino»), Luciano Scaffa (capo struttura della rete uno della Rai). I lavori saranno coordinati dal giornalista Gigi Marzullo.

zolo e a Gianni Cianciulli, i quali hanno pubblicato rispettivamente i servizi «In Irpinia con amore» (apparso su Italia Turistica) e Dal turismo uno sbocco per l'occupazione (apparso su questecolonne il 27 ottobre 1984);

— un premio fuori concorso di 500 mila lire, infine, è stato assegnato al Sac. Gerardo Capaldo per l'impegno che profonde, attraverso la testata il Ponte, in favore del turismo irpino.

Da notare che alla cerimonia di premiazione, svolta nel salone delle feste della Prefettura di Avellino, erano presenti, tra gli altri, i giornalisti stranieri Leo Wollemberg e Theodor Wieser, i quali, in più circostanze, hanno manifestato simpatia per la nostra Irpinia; da qui il conferimento di una medaglia d'oro ai due illustri columnist. Presente anche il Presidente dell'ENIT, Gabriele Moretti.

LA POSIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE IN UN DOCUMENTO INVIATO AL SINDACO

Perchè il Wwf dice no al parco nel vallone Fenestrelle

Le motivazioni dell'opposizione all'ipotesi avanzata dall'architetto Petrigiani nel progetto del nuovo Piano Regolatore Generale su cui dovrà pronunciarsi il consiglio comunale

AVELLINO — Reagito all'esame di fattibilità, bocciato all'esame di igienicità e riprovato all'esame di economicità, il progetto di parco nel vallone Fenestrelle, riproposto nel redigendo piano regolatore, non ha superato il severo giudizio degli inflessibili consiglieri della sezione di Avellino del Fondo per la Natura.

L'opposizione risolta all'ipotesi di parco, ribadita già in occasione di numerosi altri studi sul verde urbano, prende ufficialmente corpo in un documento inviato al comune ed accompagnato da una lettera in cui l'associazione invita il prossimo consiglio a tener conto delle indicazioni presenti nel documento. Il documento, nell'opporsi all'ipotesi di parco nel vallone Fenestrelle, riassume i criteri che ispirano la politica degli interventi urbanistici in tema di verde ad Avellino. In apertura la lettera indirizzata al sindaco, pur ammettendo che il parco nel vallone Fenestrelle «rappresenta, comunque, un incremento del modestissimo patrimonio di verde urbanistico» indica su quanto, con

molta chiarezza, dice il delegato provinciale del WWF, dr. Maurizio Galasso: «L'opposizione al parco nel vallone Fenestrelle è motivata principalmente dal timore di un grande «inganno» e cioè in sostanza, come è già successo per il primo piano Petrigiani, che il grandioso progetto di parco possa offrire un alibi all'inerzia amministrativa in tema di verde urbano. Col pretesto di questa grande opera, la cui realizzazione è soltanto una bella favola, si legittima il perpetuarsi di un intervento urbanistico che non comprende la costruzione di nuove aree verdi a larga diffusione in città».

Il WWF, infatti ha sempre orientato la sua azione di propaganda tra l'opinione pubblica cittadina e la sua azione di pressione sull'amministrazione comunale verso la creazione di un verde diffuso, fruibile e localizzato in maniera più uniforme su tutto il territorio cittadino. In base a questi criteri, che rispondono, secondo i naturalisti, alle reali esigenze della cittadinanza, sono stati redatti i documenti del 1981, del 1982 e del 1983. Nel pri-

mo si proponeva la destinazione a verde di circa 10 aree libere esistenti in città, nel secondo si suggeriva la creazione di un verde da strutturare sulla divisione dei quartieri cittadini e nel terzo si lanciava l'idea di destinare a verde tre aree nel centro della città.

Le obiezioni sollevate sul parco nel vallone Fenestrelle si basano su considerazioni oggettive. Innanzitutto per costruire il parco è indispensabile depurare i torrenti e bonificare le aree limitrofe perché attualmente il fiume e le sponde circostanti raccolgono rispettivamente scarichi fognari e rifiuti di ogni genere.

Questa preliminare azione di risanamento è assolutamente necessaria per costruire un parco che, per definizione è sinonimo di salubrità ambientale. In aggiunta ai costi già rilevanti per la bonifica dell'area, giacché è da escludere che in un parco ci possa essere una semplice copertura di un torrente mal sano, come pure da qualche parte si è proposto, bisogna espropriare l'area, bisogna alsterarla attraverso terrazzate

mentì e gradonature e bisogna attrezzarla con accessi, con piatte da giardino, panchine, lampioni e via dicendo il tutto per costi stratosferici che il comune di Avellino crediamo non potrà mai consentire. Ed anche se questo fantastico progetto si realizzasse, l'area sarà sempre molto umida e poco soleggiata, mentre i parchi della principali città europee sono tutti costruiti in aree salubri, per la cui individuazione si studia anche il cosiddetto «microclima».

Il documento, riproponendo all'attenzione delle autorità comunali i documenti succitati, vanamente in tono polemico la vicenda della villa comunale. «Se per ristrutturare la villa comunale, opera incommensurabilmente più agevole, si sta procedendo poco alla volta, prima con l'illuminazione, poi con gli alberi, ora si spera, con i servizi igienici, quanto tempo ci vorrà per attrezzare a verde un'area decine di volte più grande e decine di volte più ripida e scoscesa?».

ERINO TOZZA

UN PERIODO
DI PRATICANTATO
PER I FUTURI
PERITI AGRARI

AVELLINO — Si è svolta la scorsa settimana, nei saloni della Loggietta di Avellino l'annuale incontro dei periti agrari della Provincia di Avellino. Il presidente del Consiglio direttivo, Mimi Barbati ha iniziato la seduta illustrando ai colleghi presenti, la sua relazione sull'attività svolta dal Consiglio nell'interesse della categoria. Barbati, ha, quindi, parlato della proposta di acchiama base per l'elaborazione di una legge quadro, predisposta dalla Commissione di studio istituita nel gennaio 1983, che dovrebbe servire di base per l'eventuale formulazione di una nuova normativa applicabile alla generalità delle categorie professionali legalmente istituite. In sostanza si vuole unificare tutte quelle disposizioni attinenti al funzionamento degli Ordini e Collegi sia a livello Nazionale che Provinciale. Le principali innovazioni per la categoria riguardano: 1) Praticantato professionale da istituire dai singoli Collegi con il superamento di un esame di stato; 2) incompatibilità di iscrizione a due albi di diverso livello di formazione (es. per. agr., - di agr.); 3) esercizio dell'attività in forma associata o societaria; 4) indennità e rimborso spese ai componenti i Consigli Provinciali; 5) Prorogamento da 3 a 4 anni della durata in carica del Consiglio del Collegio e da 3 a 5 anni per i Revisori dei Conti; 6) La composizione dell'Organo centrale formato dai Presidenti dei singoli collegi i quali nominano il Consiglio Nazionale. Inoltre, Barbati ha parlato della riforma della scuola secondaria superiore e progetto «CERERE», di iniziativa governativa, che riguardano molto da vicino i periti agrari del domani. La cassa nazionale di previdenza per i professionisti, l'istituzione dell'Albo professionale degli agrotecnici e le modifiche all'ordinamento della professione del perito agrario (proposta di legge n. 2077 presentata in data 25-9-84 a firma dell'On.le Lobianco ed altri) sono stati gli altri argomenti trattati ed esposti all'assemblea da Mimi Barbati. Infine a conclusione dell'intervento Barbati ha informato l'assemblea della presa di posizione, ingiustificata quanto inopportuna, dell'ordine dei Dottori Agronomi della provincia di Avellino in ordine alla L. R. n. 14 del 20-3-1982 riguardante la redazione dei piani regolatori e specificatamente la carta dell'uso agricolo e delle attività culturali in urbanizzazione. A questo proposito, l'assemblea, ha espresso vivo apprezzamento nei riguardi dell'assessore all'agricoltura On.le Armando De Rosa che con la significativa iniziativa di cui alla circ. colare n. 1828 del 2-2-85, chiariva definitivamente, senza mezzi termini, la competenza del perito agrario alla redazione della citata carta del suolo, ponendo fine alle precedenti inutili prese di posizione dell'ordine dei dottori agronomi di Avellino, tendenti a penalizzare ancora una volta la categoria.

A chiusura dei lavori, il presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Elio Padoano ha dato lettura dei bilanci consuntivi e preventivi che l'assemblea ha approvato all'unanimità.

ENZO SILVESTRI

BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA

E' stato siglato un interessante accordo tra la Banca Popolare dell'Irpinia e la C.O.F.I., la cooperativa di garanzia e fidi della confcommercio per i prestiti di esercizio.

La convenzione, che si inserisce nel quadro di una politica di cooperazione tra l'unione commercianti e l'azienda di credito Irpina, consente agli imprenditori commerciali di beneficiare di particolari condizioni di favore per l'acquisto di immobili e beni strumentali, per la ristrutturazione, l'ampliamento e il rinnovo del negozio, di ottenere, inoltre, particolari tassi sullo scoperto di conto corrente e una maggiore elasticità nell'erogazione dei finanziamenti.

Gli operatori interessati potranno rivolgersi presso gli sportelli della banca o presso la sede dell'unione.

L'IRPINIA

Un notevole patrimonio di risorse turistiche

INFORMAZIONI

Ente Provinciale per il Turismo

Via Due Principati, 5 - Tel. 35169

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio - Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Afronissano - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)

Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

MERITATO SUCCESSO PER I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA DI ATRIPALDA

Premiato il folclore irpino alla rassegna di danze popolari

ATRIPALDA — Meritato successo ed applausi a scena aperta ha ottenuto il 29-3-85 il gruppo folkloristico della Scuola Media «R. Masi» di Atripalda alla Rassegna nazionale di musica, canti e danze popolari, organizzata a Barietta dal Gruppo folkloristico teatrale della Scuola Media Statale «Ettore Fieramosca» sotto il patrocinio del Comune di Barietta, del Comprensorio Nord Barese, dell'I.R.R.S.A.E. di Puglia, dell'Ente Regione Puglia, del Comitato Italiano Unicef e del Ministero della Pubblica Istruzione.

Trenta ragazzi hanno presentato alla Rassegna vecchi canti e danze popolari, scelti da una ricerca fatta sul territorio atripaldese in collaborazione con gli anziani: «Iuccitella», «Mamma Rosa», «Tieni l'uncchio di neure serpa», «Za monaca mia», «Rosamarina».

La Scuola, diretta dalla Preside, prof.ssa Giuditta Fracchiolla, è stata premiata con targhe di merito; i docenti proff. Valentino Di Pietro, Galante Colucci, Giacomo Spano, Rita Di Fiandra, che hanno curato amorevolmente e con maestria la preparazione del Gruppo, e la stessa Preside sono stati proclamati «Premio Nazionale per l'educazione alla creatività».

Al trio musicale, che ha accompagnato il gruppo con fisarmonica, batteria e chitarra, costituito dai giovani promesse Giuseppe Modestino e Sabatino Fioretti, e agli allievi è stato, poi, conferito un diploma di merito per avere espresso le proprie valide capacità inter-

pretative. La Preside, infine, per la felicità alla Rassegna - vi ha partecipato per la terza volta - ha ottenuto una medaglia ricordo dell'UNICEF. Ente che concorre a sviluppare nei cittadini di domani il senso della solidarietà tra i popoli.

E' stata una festa di ragazzi di diverse regioni italiane che hanno avuto l'occasione di conoscersi, fraternizzare, diventare amici. Il Gruppo allievi, scelti nelle varie classi, è stato accompagnato in porto, oltre che dalla Preside e dai profes-

sori che hanno atteso alla preparazione, dal Presidente del Consiglio d'Istituto, sig. Benito Oliva, dal collaboratore sig. Rocco Perna e dalla prof.ssa Margherita Giardullo.

Bellissimi i costumi d'epoca fatti eseguire su misura e che hanno ricalcato perfettamente la tradizione di oltre un secolo addietro.

Un'altra particolare va a coloro che hanno atteso alla preparazione degli allievi, in orario extra-scolastico, sollecitando le facoltà immaginative e fantastiche dei piccoli bravissimi attori, che,

dopo lo stimolo della commovente e il successivo godimento spirituale del loro canto e delle loro danze, se ne sono sentiti «poeti, storici, artisti».

Ma con questo integrarsi caratteristiche l'insegnamento non diventa forse arte nel vero senso della parola, cioè autentica creazione?

Un cordiale ringraziamento, infine alle autorità comunali che tangibilmente hanno favorito la manifestazione.

- 9 -

L'iniziativa è partita dalla Comunità Montana del Partenio

In Irpinia una scuola di finanza

PIETRASTORNINA - La Comunità Montana del Partenio si è fatto promotrice di una singolare, quanto importante iniziativa.

Partendo dalla disponibilità dimostrata dall'Università degli Studi dell'Illinois (USA) l'Ente ha pensato di lavorare al progetto di costituzione di una scuola di management e finanza.

Data l'importanza e la vastità dell'obiettivo da raggiungere, la Comunità Montana ha chiesto, attraverso la propria delibera di Giunta n. 69 del 4-4-1985, a vari Enti della Provincia di partecipare alla realizzazione

della scuola.

Nelle intenzioni dell'Ente dovrebbero garantire il proprio apporto: l'Amministrazione Provinciale di Avellino, la Camera di Commercio Provinciale, l'Unione piccoli industriali, l'Unione Industriale, la Banca Popolare dell'Irpinia, il Banco di Napoli, la Banca di Pescopagano - sedi di Avellino - nonché la Regione Campania con l'affidare in fitto, ad equo canone, i locali ex ENAOLI nel Comune di Mercogliano.

«Questa nuova iniziativa», sostiene il dott. Luigi Mainolfi, Presidente della Comunità

Montana, - si inserisce nelle attività svolte dal nostro Ente per garantire lo sviluppo economico e sociale del Partenio».

Già da tempo stiamo operando per trasformare i nostri territori da zone di sottosviluppo a zone di produzione di incremento dell'occupazione facendo leva sulle risorse locali. La Scuola di Management e finanza non risolve da sola i problemi ma può essere un utile strumento per la qualificazione professionale degli agenti economici e per la ricomposizione dell'offerta di lavoro locale e regionale».



Ufficio Viaggi e Turismo

Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA

A TARIFFE ECCEZIONALI



MARGEN SUD s.r.l.
COSTRUZIONE RIFIUGI ANTICALAMITA'
Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477
83042 ATRIPALDA (Av)

Come votarono gli Irpini nelle ultime elezioni

Così alle urne il 12 maggio

Sono circa 361 mila gli Irpini che il 12 maggio, saranno chiamati alle urne. 177 mila i maschi, 184 mila le donne. Tutti voteranno per le elezioni regionali e provinciali, alcuni anche per il rinnovo dei consigli municipali, gli elettori del Capoluogo di sporranno di ben quattro schede, dovendo scegliere pure i rappresentanti della circoscrizione.

I consigli comunali saranno rinnovati in 81 dei 119 Comuni che formano l'intera provincia. In 12 Comuni si voterà col sistema proporzionale, trattandosi di centri che nell'ultima conta censuaria avevano superato la soglia del cinquemila abitanti. Si tratta, oltre che di Avellino, di Ariano Irpino, Atripalda, Calitri, Grottole, Mottola, Montefiore Inferiore e Superiore, Nusco, S. Angelo dei Lombardi, Solofra.

In 69 comuni si voterà col sistema maggioritario.

Tra i paesi non interessati alle elezioni municipali ce ne sono alcuni di un certo rilievo, come ad esempio, Mercogliano, Cervinara, Avella, Serino, Baiano ecc. L'8 aprile il Comu-

Il numero dei votanti nei dati ufficiali

ne di Quindici dove soltanto da qualche settimana - dopo le note vicende che hanno portato alle dimissioni dei consiglieri della lista civica «Torre» - è stato nominato il Commissario prefettizio, dr. Ippolito.

Se nell'intero Paese il motivo d'interesse di questa tornata amministrativa è rappresentato dal sorpasso (riscuota il PCI a superare la DC nel numero complessivo dei suffragi), nella nostra provincia c'è attesa per come l'elettorato giudicherà l'attuale classe dirigente, quella che, in sostanza, ha gestito gli enti locali eletti dal terremoto in poi.

Dai dati che offriamo ai lettori in questa pagina, si può agevolmente desumere la schiacciante prevalenza nelle precedenti elezioni della democrazia cristiana nei confronti delle altre forze politiche. Ma si può anche vedere il netto calo che il partito dello scudo crociato ha registrato nelle elezioni eu-

ropee del 1984 rispetto alle politiche dell'anno precedente, calo al quale si contrappone la crescita, sia in termini di voti assoluti che in percentuale, dei suffragi ottenuti dal PCI. Che cosa uscirà dalle urne dopo il 12 maggio?

In altra parte di questo giornale vengono azzardate previsioni e vengono espressi giudizi, qui, soltanto per un commento statistico ai dati delle consultazioni elettorali degli ultimi anni, vogliamo sottolineare la rilevanza assunta dal numero di schede bianche e di schede nulle che ha oscillato, mediamente, sempre sulle 15 mila unità. E' una cifra considerevole; basti pensare che supera nettamente i voti riportati nell'intera provincia da alcuni dei cosiddetti «partiti minori». Se una parte di questi voti non validi è senza dubbio da imputare a errori involontari dell'elettore, un'altra parte (assai rilevante) viene da persone che intendono esprimere la loro sfiducia e il loro disappunto nei confronti dei rappresentanti delle forze politiche. Anche sul dissenso è interessante attendere il responso delle urne.

ANTONIO CARRINO

Le cifre relative all'intera provincia

PARTITI	PROVINCIALI 1980		REGIONALI 1980		POLITICHE 1983		EUROPEE 1984	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
DC	102.420	42,13	103.251	42,24	120.034	46,65	104.885	44,84
PCI	50.439	20,75	48.246	19,74	52.584	20,44	57.275	24,49
PSI	39.995	16,46	37.633	15,40	38.702	15,04	31.596	13,51
MSI - DN	19.495	8,02	18.202	7,45	14.978	5,85	17.773	7,60
PSDI	22.716	9,35	24.688	10,10	17.612	6,85	11.011	4,71
PRI	3.373	1,39	3.285	1,35	2.981	1,16	4.374	1,87
PLI	4.873	1,93	2.973	1,22	3.840	1,50	—	—
PDUP	—	—	3.234	1,33	1.776	0,70	—	—
DP	—	—	2.638	1,08	3.175	1,24	2.391	1,03
PR	—	—	—	—	2.056	0,80	4.122	1,77
Schede bianche	12.023	4,80	11.139	4,26	6.651	2,45	6.574	2,64
Schede nulle	6.494	2,48	6.323	2,41	7.930	2,91	9.071	3,83
Votanti	261.628	76,31	261.913	76,39	271.920	77,14	249.585	69,96

I risultati ad Avellino città

PARTITI	PROVINCIALI 1980		REGIONALI 1980		POLITICHE 1983		EUROPEE 1984	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
DC	14.143	44,71	14.142	42,89	16.621	46,25	13.570	42,35
PCI	6.533	20,65	5.949	18,04	6.058	16,86	7.511	23,44
PSI	3.575	11,31	3.680	11,16	4.999	13,91	2.952	9,22
MSI - DN	4.499	14,23	3.827	11,61	3.356	9,34	4.447	13,88
PSDI	1.495	4,73	3.498	10,61	1.460	4,07	596	1,86
PRI	576	1,83	683	2,08	865	2,41	1.082	3,38
PLI	827	2,62	618	1,88	982	2,72	—	—
PDUP	—	—	245	0,75	581	1,64	—	—
DP	—	—	337	1,03	460	1,28	430	1,35
PR	—	—	—	—	587	1,68	1.380	4,31
Schede bianche	3.270	9,03	2.155	5,94	691	1,83	1.323	3,78
Votanti	1.346	3,71	1.191	3,27	1.294	3,41	1.706	4,86
Schede nulle	36.249	89,61	36.325	89,80	37.928	91,20	35.079	83,05

GLI ELETTI ALLE PROVINCIALI DEL 1980

COMUNE - Parla il sindaco di Avellino

Avanti, senza false speranze

di ENZO VENEZIA
Sindaco di Avellino

Un bilancio dei cinque anni del ciclo amministrativo appena trascorso non può essere sbalzato senza tener presente la tragica esperienza del terremoto del 23 novembre 1980. Il sisma non soltanto ha provocato nella città di Avellino un centinaio di vittime, ma ha anche prodotto danni al patrimonio abitativo per alcune centinaia di miliardi. Inviterei gli ipercritici, quelli che osservano come a cinque anni dal terremoto alcune centinaia di famiglie vivono ancora nei prefabbricati leggeri, ad osservare per contro quanti anni sono occorsi per la ricostruzione in Friuli o nel Belice, dove pure i danni erano stati di gran lunga inferiori a quelli prodotti dal sisma in Irpinia. E senza andare troppo lontano chiunque può vedere ancora oggi, in alcuni comuni dell'Irpinia, ancora abitate in case in muratura e nei prefabbricati pesanti, una sorta di prefabbricati leggeri dell'epoca, che vennero installate dopo il terremoto del 1930.

Crede che durante il periodo in carica ho ricoperto la qualifica di sindaco non abbia mai alimentato false speranze, né l'illusione che in poco tempo potessero essere definitivamente cancellati i danni del terremoto. Il problema della ricostruzione non



è stato risolto - né poteva esserlo - in questi cinque anni, ma è stato avviato concretamente a soluzione e questo mi pare un risultato importante. Siamo riusciti a risolvere con prontezza i problemi dell'edilizia scolastica, abbiamo dato un'immagine provvisoria, a tutti i terremotati. Circa 500 famiglie sono da tempo inediate in case in muratura o nei prefabbricati pesanti.

Certo il programma di prefabbricazione pesante deve ancora essere completato, ma esso ha subito notevoli ritardi sia a causa delle dispute legali per ottenere la disponibilità dei suoli, sia per le note vicende giudiziarie, che pure troppo hanno vinto coinvolto anche esponenti dell'amministrazione comunale.

La ricostruzione privata comincia, infine, finalmente a decollare, grazie anche allo sforzo compiuto da questa amministrazione comunale che ha approvato i piani di recupero del centro antico e il corso Vittorio Emanuele. L'unico ammarco, forse, è stato quello di non aver fatto in tempo a varare anche il nuovo piano regolatore generale. Avremmo forse potuto farcela, ma abbiamo preferito non operare scelte affrettate.

Ad ogni scadenza elettorale si chiude un bilancio e si apre una prospettiva per la Regione Campania e per l'Irpinia. In tema di consuntivo figurano nella parte attiva contro i tanti problemi non risolti, una serie di voci non trascurabili: l'avvio del processo di pianificazione territoriale con la fissazione degli indirizzi, di alcuni capisaldi nell'armatura territoriale, nelle zone interne e del «cratere», del piano di sviluppo triennale, il varo di importanti provvedimenti per le zone terremotate di significativi atti in materia di deleghe e di indirizzi agli enti locali, di notevoli leggi a favore dei settori produttivi, da quello turistico, a quello artigianale, da quello commerciale a quello agricolo, nei settori del miglioramento fondiario, dello sviluppo e della bonifica, di una legge organica a favore degli emigrati e degli immigrati.

Il sindaco di Avellino e il Presidente del Consiglio Regionale fanno il punto sul quinquennio amministrativo appena trascorso.

REGIONE - Parla il Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Governare scegliendo

di GIOVANNI ACOCELLA
Presidente del Consiglio Regionale

La terza legislatura ha posto anche fine alla vecchia pratica della formazione professionale, da tutti lamentata e denunciata e finalmente interrotta con la pubblicazione e con l'approvazione del piano triennale. Tutto fatto? No, perché la Regione resta priva ad esempio del piano sanitario, di una organizzazione efficiente dei suoi uffici, di uno strumento tecnico di riferimento per la pianificazione del suo territorio.

E l'Irpinia? Il dramma del terremoto l'ha collocata, purtroppo, molto spesso al cen-

CANDIDATI	Voti validi	Cifra individuale	CANDIDATI	Voti validi	Cifra individuale
DC (13 Seggi)			PCI (7 Seggi)		
CARDILLO	3.156	56,50	GRAZIOSI	2.568	35,23
DI STASIO	3.024	54,22	MOSCARELLO	2.980	31,77
TROIANO	3.155	53,13	GRASSO	2.126	26,82
GRASSO	—	—	MASTRULLO	1.936	26,30
LANZA	4.564	50,30	GIANGRIECO	1.782	25,16
PISTOLESI	6.104	49,42	ABBRUZZESE	2.221	26,02
SANTOLI	2.849	48,82	RUSSO	1.767	25,69
GIORDANO	2.794	46,36	PSI (5 Seggi)		
DE VINCIO	4.745	45,49	LANZETTA	2.802	27,64
PERCESEPE	3.072	45,20	AUFIERO	1.533	27,44
DI CARLO	2.883	44,85	FILIPPONE	1.818	26,43
TESORIO	2.451	43,87	GRAZIOSI	1.889	25,91
FIERRO	3.024	43,71	CICOIRA	1.578	24,55
MSI - DN (2 Seggi)			PSDI (3 Seggi)		
BOSSONE	1.425	17,81	MASTROMARINO	1.734	30,24
MASTANDREA	1.187	17,23	PETRILLO	1.460	21,48
			DE LISA	1.464	19,85

Dalla Provincia niente di nuovo

Naturalmente un bilancio su questi cinque anni l'avevamo richiesto anche al Presidente dell'amministrazione provinciale, Petrillo, il quale, però, in omaggio ad una linea che ha caratterizzato il «suo» ciclo amministrativo, non ha ritenuto opportuno di dover parlare.

Per parte nostra, quello che avevamo da dire sull'operato del massimo ente elettivo provinciale l'abbiamo sottoposto all'attenzione dei lettori in più d'una occasione.

E su quanto dicevamo c'è stato spesso il consenso anche di molti degli stessi amministratori, già della maggioranza che dell'opposizione.

Come interpretare il silenzio di Petrillo? Come si dice, chi tace, acconsente.



Con quali scelte di campo? Con i partiti aperti verso il nuovo e disposti a governare scegliendo.

NON BISOGNA, PERÒ, COMMITTERE ERRORI

Un Avellino vecchia maniera può conquistare la salvezza

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Ora è veramente l'ultima spiaggia. La retorica non c'entra? L'immagine è pregnante, definitiva. L'Avellino è lo spaiolato che arretra fino a trovarsi con le spalle al muro, come il pilota in fase di decollo. Un passo indietro ed è la fine. Su come si sia arrivati a questa paradossale condizione di campionato dopo quindici domeniche di pessima gestione d'un'area mediocrità disastrosa da poco. Ora c'è solo da combattere. Prima vivere e poi sfiorare.

Arriva la Sampdoria, la nobile squadra ligure che sta tornando a passi lenti ma sicuri ai fatti delle grandi annate biancheriate, dei tempi di Baranti, Bahini e tanti altri campioni che esaltarono la cui la del soccer italiano. Arriva la squadra che con il petrolio di Mantovani e la saggezza di Bersellini ha riconquistato una posizione di grande prestigio nel panorama calcistico nazionale. Arriva la squadra dei giovani d'oro, dei ragazzi dai piedi buoni che saranno i protagonisti di domani e che già oggi stanno ottenendo traguardi di rilievo. Arriva la Samp che ci spiana la strada della serie A, in un glorioso pomeriggio di giugno, sette anni fa, a Marassi. Il destino vuole che tocchi ancora una volta ai biancheriati il compito di sopportare ad un duro e forse definitivo esame i «dipi» d'Irpinia.

Nessuno ti dà nulla per niente - ammonisce un antico adagio contadino. E l'Avellino la sua salvezza la deve conquistare lottando, sudando, soffrendo. L'appuntamento è deciso

vi. L'errore non è più con sentito.

Ma quale Avellino affronterà la Samp di Vielli e Mancini, in questo pomeriggio d'aprile così drammatico?

L'Avellino che non riesce a trovare il benedetto matassa del gioco aggrovigliato dell'Atalanta o quello che riesce a piegare il Verona, dividendolo, finora con il Torino il vanto guardavoledè d'aver provocato amarezze a Bagnoli e compagni?

Scenderà in campo l'Avellino determinato e battagliero che riesce a staccare Cremonese, Ascoli e Lazio nel girone d'andata e quello, più mille e dimesso, che ha dilapidato un cospicuo vantaggio in una manciata di domeniche disseminate?

Francamente siamo piuttosto fiduciosi. Abbiamo rivisto a Torino qualche bagliore dell'antica fiamma. La sconfitta subita ad opera dei ritrovati gemelli del gol granata ha avuto, come rivoltella della medaglia, la ricompensa del gioco biancoverde. L'Avellino di Torino - ricordava quello dei tempi migliori.

Mancava il guizzo finale, il colpo d'artiglieria di De Napoli, l'invenzione poetica di Barbadillo, la sicurezza del blocco difensivo delle prime quindici gare. C'era, però, la voglia di lottare. E si intravedeva, come in Filigrana, il gioco razionale e sbrigativo che tanti comandi aveva raccolto nella fase ascendente del campionato.

Tre errori hanno determinato il successo torinese: uno della difesa, clamoroso ed esaltato, due di improvvisati attaccanti, impacciati e sfortunati a pochi passi da Martina. Non conta il gol di Schachner nel finale, capitato quando i lupi erano ormai tutti nell'area granata, alla ricerca del gol casuale, dove che Murelli ne aveva scappato uno già fatto, dal vertice dell'area avversaria.

Una squadra, quella di Torino, che aveva bisogno di un pizzico di verve in più per arrivare al successo parziale che ora avrebbe consentito ad Angelli di affrontare un'altra grande del campionato con maggiore tranquillità.

Giocheremo, invece, con



DE NAPOLI

la rabbia in corpo che può annebbiare le idee, che può esporre al contropiede e alla beffa.

Ma è arrivato ormai il momento dell'audacia e del tutto-per-tutto. Non è un invito alla sconsideratezza, naturalmente. La Samp va affrontata con tutto il rispetto che

merita una compagine emergente.

Ma la decisione, la grinta, la determinazione sono essenziali.

Abbiamo sentito Bersellini invitare i suoi uomini a considerare con rispetto e timore una squadra che sta lottando per la salvezza. Il trainer doriano viene per far punti, naturalmente, ma immagina quanto la rabbia e quanta determinazione ci saranno dall'altra parte. Il suo, quindi, è un invito alla cautela, alla saggezza tattica. La Sampdoria verrà ad Avellino con la certezza di dover lottare. Non si scoprirà più del necessario. Non concederà nulla allo spettacolo, puntando al sodo; di continuare nella lotta per le piazze d'onore che spinge l'unica possibilità.

La Liguria forgiò uomini e squadre a misura d'una tradizione spragginata. La Samp, quindi, non farà sfracelli. Giocherà la sua gara confidando nel tasso di classe elevatissimo di alcuni uomini-chiave e nella loro capacità soggettiva di risolvere le gare con un guizzo felice. Ma ci saranno anche i lavoratori del pulzone, gli Scanziani che trattano e danno nerbo al complesso. Bisogna stare molto attenti, dunque. Bisogna puntare al successo, naturalmente, ma con tutto le cautele necessarie. La salvezza è a portata di mano.

Il calendario ci avvantaggia rispetto ad altre squadre che lottano per la sovravvivenza.

Non bisogna commettere errori, però. E occorre trarre il maggior vantaggio possibile da ogni circostanza. Un Avellino vecchia maniera può costruirsi fin da oggi, con la Sampdoria, la sua settimana salvezza.

IL GIORNALISMO IRPINO E' IN LUTTO

Un uomo buono



Armando Buonerba

AVELLINO — La tremenda notizia — ma non per'ò di epilogo che sempre attanaglia ogni essere umano — è rifiutata e al rifiuto di potersi rassegnare ad un evento così tragico e fatale.

Armando Buonerba ci ha lasciati in silenzio così come per quella sua naturale riservatezza e modestia ha costruito la sua vita ricca di trionfi anonimi buoni, disprezzate in ogni campo. Certamente quel terribile male irripetibile che l'ha portato via non potrà mai cancellarlo dal ricordo di chi l'ha conosciuto, o meglio ha avuto la fortuna di conoscere questo uomo autentico, figura indelebile di inimitabile galateo.

Non è retorica parlare in termini strabillanti di questo uomo dolce e buonissimo, mita e coraggioso, onesto e reale oltre ogni dire, virtù queste impossibili trovare ai tempi d'oggi dove l'interesse, lo stress, la corsa continua verso il dio denaro fagocita e polarizza quasi ogni siasi azione.

È un uomo d'altri tempi adattatosi bene a quegli atti d'atti dove in ogni campo, dell'ufficio al giornale, riusciva a dare quella sua importanza di competenza e limpida classe, vero esempio da imitare.

Per decenni al servizio del giornalismo irpino, Armando Buonerba è stato un pioniere di quello che è oggi chiamato corrispondente, servendo la testata sportiva romana con impareggiabile maestria. Ma una parola avvertita o fuori misura, terminologia sempre appropriate di elevata cultura, conoscenza vera del gioco del calcio lo hanno reso famoso dovunque ed i vari Ghirelli, Tosatti, De Cesari, Degni sono sempre rimasti colpiti dalla bravura e miltitudine di questo autentico sportivo e perché non anche tifoso dell'Avellino che con amore ha sempre seguito, sobbarcandosi spesso a logoranti trasferte.

È stato principalmente un maestro di vita, rifiutando sempre con ostinatezza quel protagonismo che altri cercano, lavorando sempre dietro le quinte con una onestà limpida e cristallina.

Con «don» Armando abbia mo trascorso pomeriggi interi di grande gioia al seguito dell'Avellino, ma la vera gioia che ci resta dentro è quella di poter aver appreso da lui tantissime lezioni di vita e giornalismo, tesori autentici e incancellabili.

I suoi molteplici e respon sabili impegni quotidiani di famiglia, ufficio, giornale sembravano non pestargli mai, visto che ogni volta che l'incontravamo, quel paterno sorriso e l'intieriore tranquillità avevano sempre il sodde Juventina (non per niente la sua ultima apparizione

al Parteno, nonostante il processo disgregativo dell'invinibile male è stato proprio contro la squadra del cuore ex aequo con quella della sua città) ci fa venire in mente ricordi piacevoli e affettuosi con gli stottò che gli amici di sempre delle interminabili trasferte Di Nunno, Silvestri, Carino insieme con gli amici del Cinema Giordano capeggiati dall'irrimediabilmente e inseparabile dott. Giordano, gli portavano per stuzzicare quella sua vena goliardica e ironica sempre vincente anche perché la squadra di Agnelli era pure essa quasi sempre vittoriosa.

È impossibile in poche righe dire altro di quello che è stato Armando Buonerba, un padre, un marito, un genitore, un funzionario direttivo, un amico di valori, un tassimisi di cui oggi con lacrime di commovente ricordanza la figura. Alla sua famiglia, con la moglie signora Gaetana Gianbarresi le figlie Giuliana, Corrado e Silvia, i fratelli Raffaele, Giorgio e Giuseppe, le nuore Loda Romagnolo, il genero Fulvio Esposito, Antonio Fausto, i parenti tutti vadano le condoglianze più sentite da parte di tutta la famiglia de «L'irpinia» LUIGI ZAPPALÀ

CALCIO

FUORI LA PRIMAVERA

AVELLINO Termina oggi il campionato di categoria della «Primavera» dell'Avellino. I lupacchietti concludono il loro anno affrontando al Torrione la compagine del Lodigiani Roma. La gara non ha importanza ai fini della classifica, avendo l'Avellino perso da tempo l'autobus per la qualificazione alle fasi finali. Il campionato, comunque, di soddisfazioni ne ha offerto in abbondanza.

«Abbiamo disputato un torneo su buoni livelli», afferma il trainer irpino De Blase - anche se ci resta il rammarico per una qualificazione in fondo alla nostra portata.

«È proprio vero:» - aggiungono il segretario delle giovanili dell'Avellino Pavarese - se in gennaio non avessimo avuto la neve a spezzarci il ritmo ora probabilmente avremmo passato il turno».

Ultima beffa, in ordine di tempo, la mancata qualificazione alla finalissima di coppa Italia Primavera. Il Milan solo ai rigori ha piegato l'Avellino guadagnandosi il diritto di affrontare il Torino (fu così anche lo scorso anno) nella gara finale della prestigiosa competizione giovanile. ALDO BALESTRA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettore Nunzio Cignarella Giuliano Minichello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino

n. 173 del 26-2-1982

Poliografica Ruggiero s.r.l. Pianordanine - Zona Ind. Tel. 0825/825267

AVELLINO

DALLA PRIMA PAGINA

Progettare

andare molto al di là di indicazioni fumose e generiche e della difesa sta ha quo esistente nel mercato del lavoro. Interessante la serie di proposte che fa il senatore dc Nino Andreatta, uno dei maggiori economisti italiani. A suo avviso (come anche di Ruffolo) occorre procedere decisamente avanti nella deregulation del mercato del lavoro, anche di quello giovanile, introdurre la legge del part-time nella pubblica amministrazione, che

potrebbe interessare soprattutto le donne, conquistare un'altra fetta del mercato mondiale, passando dall'attuale 6 al 6,50%. Questi provvedimenti avrebbero come effetto di creare un milione di posti di lavoro.

Le proposte di Andreatta, però, oltre ad apparire come un po' frammentarie, mancano al momento di fondi perché la disoccupazione ne si concentra nel Mezzogiorno?

Evidentemente esistono delle cause strutturali e ti picche del modo di essere di questa società, che non possono essere aggredite e (almeno in parte) eliminate con interventi che andrebbero bene per una società evoluta. La verità è che il Mezzogiorno non ha mai conosciuto una compiuta ed organica trasformazione in senso industriale

del suo apparato produttivo (il che spiega anche l'arretratezza sostanziale della sua agricoltura e il carattere prevalentemente amministrativo e tradizionale del suo terziario). Ecco: se è di fatto mancata nel Mezzogiorno la rivoluzione industriale (o, più precisamente, è avvenuta fuori tempo e in modo disarticolato), nulla impedisce che esso sia il luogo della rivoluzione post-industriale. Più chiaramente: si tratta di procedere ad una trasformazione dell'apparato produttivo in direzione della innovazione, sia nel terziario industriale che nel terziario e nell'agricoltura.

Se infatti oggi la sricchezza delle nazioni consiste in informazioni e servizi piuttosto che nei processi di beni, occorre creare nel Mezzogiorno strutture produttive di informazioni e servizi. In questo modo i compiti e le funzioni dell'apparato economico sarebbero razionalmente distribuiti su tutto il territorio nazionale e si integrerebbero felicemente.

Ve' la volontà di fare questo? Il che significa: ha

re nel Mezzogiorno strutture produttive di informazioni e servizi. In questo modo i compiti e le funzioni dell'apparato economico sarebbero razionalmente distribuiti su tutto il territorio nazionale e si integrerebbero felicemente.

Ve' la volontà di fare questo? Il che significa: ha

CALCIO FEMMINILE

Le ragazze del Monteforte pensano al futuro

AVELLINO — Pur perdendo, la SSCF Monteforte continua a ben figurare nel campionato di Serie B di calcio femminile. Dopo l'immeritata sconfitta a Frattagnoli per 2-1, le ragazze di De Falco hanno perso con l'iden tico punteggio in casa contro la forte Juve Siderno. Eppure le irpine partono al 3° in vantaggio con un fantastico gol di Roberto sembravano potersi finalmente togliere quel blocco psicologico di vittorie che l'attanaglia e numeri rose sono state le azioni da gol mancate di un soffio per il raddoppio.

Chi tanto spera alla fine viene castigato a l'esperta Juve Siderno, forte dell'ex nazionale Musumeci e di Mega, ex campione d'Italia con la Senitas Tran, alla lunga l'ha spuntata grazie ad una doppietta nel finale (di cui un rigore) del fiore all'occhiello Musumeci. In questa partita ha avuto un peso non trascurabile l'infelice direzione arbitrale di Scipati

di Potenza autore di alcune infelici decisioni.

Nulla comunque va drammatizzato, per questo stagione le retrocessioni sono state abolite ed i dirigenti Santulli (presidente), Guarino (vice presidente), Pesca (direttore sportivo) con lo sponsor Partenicolor dei Fratelli Ciavarella ed Enrico Di Nardo sono già al lavoro, forti di questa bella quanto sfortunata esperienza, per una prossima stagione certamente più ricca di risultati soddisfacenti. Intanto domani comincia il girone di ritorno e il Monteforte giocherà in casa, di mattina alle ore 10,30, contro la Fulda Tarquinia. L. Z.

Abbonamenti 1985

Ordinario	L. 10.000
Sostenitore	L. 50.000
Benemerito	L. 100.000
Spedire vaglia o assegno postale intestato a «L'irpinia», Contrada Chiara, 1 - 83100 AVELLINO	

ISOPOL CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV)-TEL (0825) 969083